

Allarme gas, negli Usa sale del 10%

Unimpresa: costi aggiuntivi di 1,6 miliardi per le pmi. Benedettini: pesa anche la domanda cinese

di **Fausta Chiesa**

Il prezzo del gas tira il fiato in Europa, con le quotazioni sul Ttf di Amsterdam scese ieri del 4,8% a 47,2 euro al megawattora con il mercato di riferimento per la Ue che sembra aver assorbito l'interruzione del gas russo via Ucraina dall'1 gennaio 2025.

Ma nel frattempo si apre un altro fronte: negli Stati Uniti, diventati il primo fornitore di gas naturale liquefatto dell'Europa assieme al Qatar, il prezzo del gas ieri è balzato fino a un massimo del +10,7% in un solo giorno. Sul mercato Henry hub ha toccato i 3,71 dollari per *million British thermal units*, tre mesi fa scambiava sotto 2,5 dollari.

Un rialzo stabile delle quotazioni americane causerebbe rincari anche nella Ue, che già paga il Gnl più del metano via gasdotto. Ieri il presidente Joe Biden, il cui mandato scade tra due settimane, ha vietato nuove trivellazioni offshore di petrolio e gas nella maggior parte delle acque costiere, uno

sforzo dell'ultima ora per bloccare un'eventuale azione dell'amministrazione Trump volta a espandere le esplorazioni. Ma è stato soprattutto il freddo intenso a far schizzare il prezzo negli Usa.

Freddo a cui si guarda anche in Europa per la tenuta del livello degli stoccaggi. Per far scendere le quotazioni, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha proposto di mettere un tetto al prezzo. «La stampa internazionale finora non ha dato seguito alla proposta italiana — commenta Simona Benedettini, economista dell'energia — e per vedere quali sono le opinioni dei partner Ue il primo Consiglio europeo dell'energia sarà il 17 marzo. Ma introdurre un tetto sarebbe rischioso in un momento in cui dobbiamo sostituire il gas russo e c'è una ripresa della domanda asiatica, soprattutto da parte della Cina. Il tetto renderebbe il mercato europeo meno attrattivo». Sul consenso nella Ue, poi, ci sarebbe da mettere in conto una prevedibile opposi-

zione dei Paesi Bassi, grandi produttori ed esportatori di metano, e probabilmente anche della Francia, che esporta energia elettrica da fonte nucleare facendola pagare più delle tariffe che applica internamente. L'Italia l'anno scorso ha importato 52 Terawattora di energia su poco più di 300 Twh di consumi annuali nazionali (dati Terna).

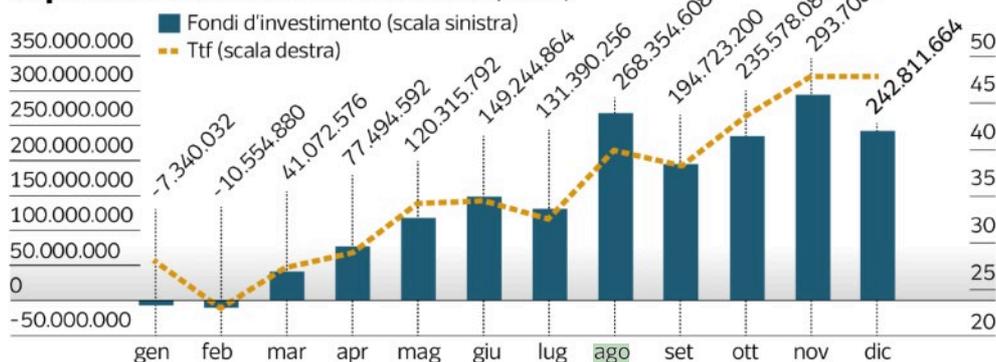
Ma anche se il gas non dovesse salire più e si stabilizzasse attorno a 48-50 euro al megawattora si tratterebbe comunque di livelli più alti di un anno fa e con aumenti del 20% nelle ultime tre settimane.

Rincarare che — riporta un'analisi del centro studi di Unimpresa — rischia di costare caro alle piccole e medie imprese italiane. Il consumo delle Pmi è di circa 10 miliardi di metri cubi annui su 61 miliardi complessivi in Italia. L'aumento di 15 euro comporterebbe un aggravio di 1,575 miliardi. I settori più colpiti sarebbero quelli con consumi energetici maggiori: manifatturiero, logistica, agroalimentare, ceramica e metallurgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scambi sul Ttf

Le posizioni dei fondi di investimento (in euro)





Corriere della Sera